

Parla un agente della Stradale: «Tossici, barboni, disperati. Tra loro pesca la criminalità»

«Pochi euro e il gioco è fatto»

■ Tra il 2008 e il 2013 un allora cinquantenne di Torre Angela risultò ai vigili urbani intestatario di 740 veicoli. Superato, anche di molto, da un trentaquattrenne di Milano che di macchine ne aveva oltre duemila prima di esser beccato dai poliziotti nel 2014 a Vigevano. Ma perché girare con un veicolo intestato a un terzo soggetto irreperibile? Per commettere reati, in primo luogo, ma anche per evitare i costi della circolazione, con un danno enorme per le casse dello Stato. A Roma l'anno scorso un dirigente pubblico collezionò 1063 multe con le auto intestate alla madre e all'ex moglie entrambe decedute. Con Mario Minnuto, agente della Polizia Stradale e sindacalista Sap Emilia Romagna, proviamo a spiegare meglio il fenomeno e i suoi risvolti.

L'Aci, con il decreto legge n. 78/2009 segnala le persone fisiche che risultano proprietari di più veicoli, mentre l'art 94 bis del Codice della Strada vieta il rilascio della carta di circo-

lazione e del certificato di proprietà in caso di intestazione fittizia. Non è sufficiente?

«No, perché manca il decreto attuativo: non riescono a bollare i soggetti come intestatari fittizi. L'escamotage che abbiamo trovato, nel caso specifico di Bologna, è stato far leva con decreto del magistrato sulla Camera di Commercio. Andando a chiedere la cancellazione della ditta individuale, si può vietare che il soggetto in nome di questa ditta si possa intestare dei veicoli. Finché un personaggio con regolare iscrizione alla Camera di Commercio (che non fa controlli) ha la possibilità di continuare a intestarsi auto e moto, se non è stato bollato, è tutto inutile. Se un tizio paga le somme per aprire un'impresa individuale e dice di abitare in un indirizzo X, non vanno a verificare se c'è effettivamente un idoneo a esercitare quel tipo di attività: accettano la documentazione presentata dal richiedente e rilasciano la licenza. Il controllo avviene a ri-

troso, quando è stato scoperto il fatto».

A quel punto, però, è tardi...

«Certo, ma il giochino sta lì: fin quando questo non si rende irreperibile, gli arrivano le multe, vanno a ruolo, vanno a Equitalia e nessuno muove un dito. In uno Stato garantista è così».

Perché è così semplice trovare reclute pronte a farsi intestare un veicolo col quale - nella migliore delle ipotesi - non si pagano centinaia di multe?

«Perché al massimo si risponde dell'illecito con una sanzione amministrativa. Esistono migliaia di persone che per poche decine di euro nemmeno chiede cosa dovrà fare, tanto non hanno responsabilità. Si aprono tanti scenari criminosi: c'è chi lo fa come lavoro, intestando fino a 2000 veicoli, c'è il barbone o il tossico al quale offrono una manciata di lenticchie perché prestino i propri documenti. Al momento dell'indagine il loro indirizzo non risulta, e non si sa dove andarli a cercare. Poi ci sono anche gli ignari, ai quali sono stati

sottratti o copiati i documenti e si ritrovano con 10-15 multe. È solo allora che scoprono di essere intestatari di un'auto che nemmeno hanno mai visto».

Ma il passaggio di proprietà?

«Può essere falsato, con scrittura privata, e avvenire anche a insaputa del nuovo intestatario».

Gli scenari che si aprono con questo «parco auto fantasma» sono niente affatto rassicuranti.

«Alla guida di un veicolo che nessuno può rintracciare è possibile fare tutto. Oggi i banditi si muovono con auto o moto al di sopra di ogni sospetto, eventualmente controllati quando si è colti sul fatto e ormai in fuga. A quel punto basta correre più della volante alle calcagna, al costo di travolgere malcapitati in strada o forzare un posto di blocco».

Sil. Man.



Polstrada Mario Minnuto

